

Le domande esistenziali e spirituali che emergono nel vissuto delle persone in situazioni di separazione

Ciao, mi chiamo Fausto, sono separato da mia moglie da 14 anni, da quel giorno vivo con mia figlia Sara che ora ha 17 anni. In breve cercherò di raccontarvi i passaggi salienti la mia esperienza di vita e ciò che quest'esperienza ha significato per me.

Sono stato un ragazzo che frequentava l'oratorio sin dal percorso che oggi viene denominato iniziazione cristiana, come la ragazza che poi è diventata mia moglie siamo stati impegnati come educatori e catechisti per la nostra comunità.

Ci siamo avvicinati e fidanzati durante un'esperienza di volontariato presso una cooperativa per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Arriviamo alla decisione del matrimonio dopo un fidanzamento di quattro anni, nei quali abbiamo cercato di dare alla nostra unione uno spessore umano e sociale. Decidiamo di comune accordo di sposarci in quanto entrambi desiderosi di stare insieme, crescere e donarci.

Mi sono sposato con una donna che amavo e stimavo con tutto me stesso.

Una famiglia ... che dono e che gioia! Quanti progetti e quanti sogni!

Il nostro "per sempre" è, davanti a Dio, un passo consapevole e coerente con quanto condiviso in cinque anni di fidanzamento.

Il giorno del matrimonio è vissuto insieme a tanti amici e siamo accompagnati dalle nostre rispettive famiglie.

La mia famiglia di origine è composta da persone semplici, sostenuta negli anni da una ricerca della Fede autentica, portatrice di forza e speranza.

Con questi presupposti vi dico che **mai** mi aveva sfiorato negli anni il dubbio che io e mia moglie un giorno ci saremmo allontanati fino a perderci, a separarci.

I primi tre anni di matrimonio sono vissuti nella gioia dell'innamoramento. Dopo questo arriva la prima sofferenza per un figlio perso per un aborto spontaneo al terzo mese. Nel breve la nostra famiglia è allietata dalla

nascita di una splendida bambina. L'arrivo di una figlia è una gioia per me grandissima, ho sempre sognato una casa piena di bambini.

La vita a tre mette però in discussione molti equilibri familiari che si erano creati. Arrivano inoltre i primi imprevisti per me che ho dovuto cambiare il mio posto di lavoro per una crisi aziendale. Nell'anno successivo oltre a subire tre incidenti stradali, anche i nostri periodi di ferie non sembrano poter coincidere nemmeno per una settimana.

Finchè tutte le cose vanno nel verso giusto, siamo involontariamente ed inevitabilmente presi dalla **convizione di bastare a noi stessi**. Pur restando sempre fedeli a un cammino di Fede, in noi alberga QUESTA presunzione, che ora giudico un sentimento pericoloso e poco edificante.

A mio avviso, occorre sempre ricordare che ci si sposa non in due ma in tre. Mi spiego: la coppia e DIO che ci dona giorno dopo giorno la determinazione e il coraggio di continuare anche quando il sentimento che inizialmente ci muove vien meno, s'affievolisce, è messo a dura prova dalla vita e dagli eventi, non sempre facili e positivi, che quest'ultima ci riserva. Ma per due giovani in gamba e piuttosto sicuri di sé non è così scontato affidarsi ...

Nel settembre 2002 mi cade il mondo addosso, quando mia moglie mi dice che ha bisogno di tempo e spazio per riflettere ma ha anche già contattato un avvocato per poter procedere ad una separazione.

Sono completamente impreparato, cerco di dialogare con lei per trovare una soluzione che non porti ad una rottura ma lei ha già un nuovo appartamento dove andare e un'altra persona di cui si è innamorata. Accecato dalla paura di restare abbandonato, non riesco a pensare che la tenerezza e la misericordia possano essere la strada migliore.

Mi sento tradito, ma ancor peggio sento che stanno venendo meno i valori verso cui abbiamo orientato la nostra vita e l'educazione della nostra figlia.

Di quel periodo ricordo l'interminabile ricerca di voler discutere tra noi due ma i tentativi risultano inconcludenti. Ho sempre creduto che non ci fosse motivo per allontanarsi, che la soluzione a quel momento di fatica non fosse la separazione, semmai il **ritrovare insieme un nuovo modo per**

amarci, per far crescere il nostro amore e passare dall'innamoramento ad un'unione adulta capace di reggere di fronte alle nuove difficoltà.

Lei parla poco, si chiude, in ogni modo mi dimostra che non vuole più provarci. Io inizialmente mi illudo che tempo e pazienza ... metteranno tutto a posto?!?

Che strazio non poter proseguire il dialogo nella libertà e nella gioia della condivisione con chi, fino a ieri, è stato un tutt'uno con te Ora non riconosco, non condivido più di lei le scelte che sta facendo e che, inevitabilmente, coinvolgono me e la nostra famiglia ...La notte mi è capitato di svegliarmi di soprassalto credendo e sperando che quanto vivevo poteva essere solo un brutto sogno Invece ...

Mi piace ora, aver imparato a paragonare l'amore di una famiglia al **fuoco di un camino** che ha delle regole per poter essere mantenuto sempre acceso: va lasciata aria perché bruci bene, alimentato con nuova legna, ma senza esagerare, potrebbe incendiare e distruggere la casa intera; va anche tenuto pulito dalla cenere, per fare tutto questo ci vuole tempo, pazienza, dedizione e passione.

Nel periodo in cui ci stavamo separando, la comunità che frequentavamo le persone e le famiglie che conoscevamo non sono riuscite ad aiutarci e nemmeno ad avvicinarci per tentare un dialogo, non volevano schierarsi oppure nemmeno loro si sentivano preparate. È per questo che tutte le volte che mi si chiede di donare la mia testimonianza cerco di farlo perché spero possa servire a fare camminare le nostre comunità.

La persona che proverà più volte a creare un dialogo tra noi due, sarà il parroco che ci ha visti crescere, purtroppo gli sforzi profusi non hanno ottenuto il risultato da lui sperato.

Durante il periodo della crisi di coppia non riusciamo a trovare momenti per il confronto e la preghiera di coppia scompare, anche i nostri interessi comuni da quel momento si incontrano sempre di meno. Oggi, grazie alla buona volontà di alcune persone ci sono anche associazioni come **Retrouvaille** che con percorsi studiati e dedicati aiutano le persone a trovare "un salvagente per matrimoni in difficoltà".

Ci siamo separati legalmente nell'aprile del 2003.

Da quel momento ho cercato di ridisegnare la mia vita alla luce di quanto ogni giorno mi riserva. Inizialmente ho cercato aiuto a un consultorio familiare di ispirazione cristiana, per farmi aiutare e far soffrire il meno possibile la nostra bambina alla luce della nuova realtà di genitori che non vivono insieme. Grazie all'aiuto delle persone che il consultorio mi ha affiancato, ho cercato in tutti questi anni, di tenere vicina quanto più possibile nostra figlia anche alla sua mamma.

Dalla separazione fino al 2009 ho vissuto la mia fede con uno sguardo basso e la paura di essere giudicato per la scelta di separazione che abbiamo compiuto. Nello stesso anno anche grazie alla lettera "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" del Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi aderisco a una proposta rivolta agli sposi in situazioni di separazione divorzio e nuova unione. Nella nostra zona, anche grazie alla buona volontà di persone come Edo e Renata parte uno di questi percorsi a cui partecipo. In questi incontri riscopro la gioia che ci viene donata per la vita di ogni giorno, spetta a noi coglierla e ridonarla. Oggi insieme a loro seguo questa costola della pastorale familiare, coordino uno di questi gruppi di preghiera. Inoltre appena posso partecipo alla trasmissione di radio Mater denominata "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito", trasmessa ogni ultimo mercoledì del mese dalle 21 e nata per volontà di Padre Valter sacerdote Passionista che anima uno dei nostri gruppi di preghiera.

Ho iniziato a frequentare questo gruppo di preghiera otto anni fa, inizialmente per curiosità e con voglia di migliorare la mia fede, perché sentivo che quest'ultima dalla separazione si era chiusa e non trovavo nella comunità in cui vivo una apertura alla gioia di vivere per la mia situazione di separato.

Grazie a questo nuovo gruppo di preghiera e confronto, sono nate anche tante belle amicizie e soprattutto mi hanno aiutato a conoscere tutte le opportunità che ho di vivere la fede, partecipando alla vita e al cammino della Chiesa. Una grande ventata di speranze sicuramente la ha portata Papa Francesco con l'esortazione **Amoris letizia**.

Successivamente al grande entusiasmo che ho riscoperto nelle persone che incontro ho trovato nella comunità in cui vivo nuove aperture come l'invito a entrare in consiglio pastorale, di cui ho fatto parte, oltre che partecipare alle vacanze con le famiglie, entrare in uno dei gruppi famiglia, e non ultima il donare la mia testimonianza alle coppie che si preparano al sacramento del matrimonio.

Ora lo so, il Signore non mi ha mai abbandonato.

Anche la figlia, divenuta ormai ragazza, respira la nuova serenità, pur nella fatica della frattura familiare, ha trovato un suo equilibrio e una tranquillità.

Ho imparato a vivere ogni giorno in pienezza senza affannarmi per ciò che sarà il domani; ciò mi ha alleggerito e mi permette di godere anche delle piccole cose di ogni giorno.

Pian piano il Suo Amore ha trasformato il mio cuore ferito. Il mio sguardo sulla vita ha dentro una certezza, una speranza e una fiducia che non avevo mai avuto.

Sono ancora più sicuro che la Grazia del Sacramento del matrimonio mi accompagna.

Di una cosa sono certo ora e ve la voglio dire: è fondamentale non chiudersi mai nel proprio guscio, ma provare a camminare, cercando di coltivare amicizie vere con cui condividere la Fede e la meraviglia che è la nostra vita!

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro di poter condividere la gioia di testimoniare con i gesti di ogni giorno il dono del sacramento del matrimonio.